

## Tea Palman (1922- 2016)

Nata a Trichiana (Belluno) il 16.4.1922, trascorre l'infanzia in Svizzera «il solo paese dove mio padre, da buon socialista, può trovare lavoro», scrive nel *Diario della mia prigionia*<sup>1</sup>.



Rientrati nel '36 a Trichiana i Palman vi acquistano una locanda.

Rimasta orfana del padre nel '43 e l'anno successivo della madre, Tea si trova a gestire l'osteria con il fratello Aldo, già impegnato nella Resistenza, e ad allevare il fratellino Elio nato nel '32.

Tea, cresciuta fin da piccola in un clima antifascista, diventa naturalmente nel suo Bar Sport il punto di riferimento per recapitare messaggi e informazioni: «si può dire che la Resistenza di Trichiana è nata a casa mia». È nel suo bar che nell'inverno '43-44 un partigiano di Feltre forma con Ester Riposi il "gruppo staffette" invitando ognuna di loro a scegliersi il nome di battaglia. Tea provvede anche a far murare una stanza per farne un nascondiglio. Nel luglio del '44 dopo un agguato mortale dei tedeschi a un gruppo di partigiani, il paese è circondato, le case perquisite, Ester Riposi sopraggiunta nel bar di Tea che nel frattempo sale nella camera della madre riesce a convincere i tedeschi a lasciare la casa di una morente. Il fratello ventenne intanto, nome di battaglia "Nuvolari", compie azioni sempre più ardite. Il 4 settembre '44 il primo grande rastrellamento in paese. Una spia del luogo indirizza i nazisti nell'osteria di Tea, cercano Aldo, minacciano d'incendiare la casa, mentre già tutto attorno bruciano i fienili e le case, compresa quella dei fratelli Merlin, e i vicini accorrono per fermare le fiamme, si crea in un attimo una catena: «con impeto febbrile, ci passavamo il secchio pieno, ritirando quello vuoto. In quel momento i tedeschi compresero che tutta la popolazione era unita nella lotta; con forza, con disprezzo del pericolo e della paura, sfidando quei fucili puntati su di noi». Intanto il rastrellamento s'intensifica su verso il Cansiglio provocando la dispersione delle brigate.

Ma il bar di Tea continua a svolgere il suo compito di recapito partigiano. Il piccolo Elio è sempre all'erta, pronto a individuare in tempo il pericolo, a nascondere, a fare i segnali convenuti.

L'11 novembre del '44 Tea viene arrestata dai fascisti del tenente Castldelli della famigerata Banda Carità di Padova, mentre il fratello Aldo riesce a scappare. Il giorno dopo i tedeschi arrivano con due camion e fanno una razzia di tutto quello che trovano nel bar. Intanto Tea resta per oltre un mese e mezzo nel carcere del 5° Artiglieria di Belluno, in base alla denuncia di una staffetta arrestata dalla Banda Carità a Padova e che aveva parlato. È sottoposta ad interrogatorio: da lei vogliono sapere dov'è il fratello Aldo, chi sono gli altri partigiani che usano l'osteria di famiglia di Trichiana come base. Lei non parla, né cade nel tranello tesole dalla spia che le mettono al fianco nella sua stessa cella. Resta l'angoscia per i due fratelli, il grande in pericolo, il piccolo solo, nella casa vuota.

Nel gennaio del 1945 è deportata nel lager di Bolzano. Nel Block F, tra le file di "castelli" ritrova delle facce amiche: le bellunesi Maria da Gios e le sorelle Rocco. Mandata a lavorare alla galleria del Virgolo alla produzione di cuscinetti a sfera, Tea cerca di sabotare i pezzi. Ben presto entra nelle rete informativa interna che grazie alla dottoressa Ada Buffulini, aiutoinfermiera del campo, mantiene i contatti con la Resistenza esterna.

---

<sup>1</sup> pubblicato da Adriana Lotto in *Deportazione e memorie femminili (1899-1953)*, a cura di Bruna Bianchi (Milano, Edizioni Unicopli, 2002).

Poco dopo, il 7 marzo Tea viene condotta al Corpo d'Armata dove subisce un pesante interrogatorio per sapere se suo fratello Aldo è un comandante partigiano. Tea non sa che è stato ucciso mentre attirando su di sé i tedeschi cercava di salvare i membri della missione alleata "Aztec" comandata dal maggiore italo-americano Benucci con la quale operava. Non sa che nella tasca sono state trovate delle lettere compromettenti che gli aveva mandato. Nel tentativo vano di farla parlare le legano i polsi a mani giunte con delle catene, fattala accovacciare le passano le ginocchia tra le braccia, e infilando un grosso bastone di ferro e sollevandola da terra su una scala con la testa in giù, cominciano a frustarla; poi passano alle scosse elettriche, ai lobi degli orecchi e al naso; la fanno rinvenire con acqua gelida, lasciandola per giorni e giorni senza mangiare e bere, con la febbre alta e in stato di incoscienza. Tea si salva perché il vescovo di Belluno chiede di lei. A distanza di tanti anni, quando viene intervistata da Adriana Lotto, ricorda ancora benissimo le torture subite: «A volte quando mi viene in mente, sento ancora la carne che si stacca dai polsi». Alla fine, ai primi di maggio '45, la liberazione e il ritorno a casa, con mezzi di fortuna e a piedi. Una volta arrivata in piazza a Trichiana si vede venire incontro una bicicletta. È il fratellino Elio che era rimasto solo tutto quel tempo. Lo stringe forte a sé e finalmente riesce a piangere. Dopo la guerra, di nuovo l'emigrazione in Svizzera, poi il matrimonio con Tullio Testolini, il ritorno a Trichiana per riaprire la locanda che porta il suo nome, la nascita dei due figli. Tea ha cominciato a raccontare pubblicamente la sua storia solo negli anni 90: «Ricordare è un dovere e raccontare specie ai giovani che cosa sono stati guerra e fascismo serve a rendere la società più giusta». Accetta di andare a testimoniare anche in tribunale, al processo a Verona contro il "boia di Bolzano", l'ucraino Michael Seifert "Misha", estradato dal Canada dove si era nascosto dal '51.

#### Fonti:

T. Palman, *Il racconto della mia deportazione* : <http://www.deportati.it/static/pdf/libri/palman.pdf>

*Tea Palman*, stralci dell'intervista raccolta da M.Fraser,1993, in *Eravamo fatte di stoffa buona. Donne e Resistenza in Veneto*, a cura di M.T.Sega, Iveser, Nuova Dimensione, 2008, pp.176-182

Videotestimonianza 2010 a cura di Carla Giacomozzi e Giuseppe Paleari:

<https://youtu.be/jWizIIZQZNg>

Intervista di Adriana Lotto, in "DEP Deportate Esule Profughe" 1/2004

([https://www.unive.it/pag/fileadmin/user\\_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n1/9-Intervista\\_a\\_Tea\\_Palman.pdf](https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n1/9-Intervista_a_Tea_Palman.pdf))

<http://www.deportati.it/biblioteca/librionline/libri-palman/>

Tullio Bettiol, *Diario di Tea*, pubblicato da Tarantola Alessandro Editore, 2009

A.Lotto, *Tea Palman*, In memoria, in "Protagonisti", anno XXXVII, n. 110, giugno 2016

Luisa Bellina